

## WE WANT SEX

(*Made in Dagenham*) **Regia:** Nigel Cole - **Sceneggiatura:** William Ivory - **Fotografia:** John de Borman - **Musica:** David Arnold - **Interpreti:** Sally Hawkins, Bob Hoskins, Miranda Richardson, Geraldine James, Rosamund Pike, Andrea Riseborough - GB 2010, 113', Lucky Red.

*1968, Dagenham, Essex. La Ford dà lavoro a 55mila operai e a 187 donne, addette alla cucitura dei sedili per auto in reparto dove si muore di caldo e piove dentro. In seguito ad una ridefinizione professionale ingiusta ("non qualificate"), le operaie danno vita alla prima grande rivendicazione che porterà alla legge sulla parità di retribuzione.*

*We want sex*, titolo che nasce da un errore - le manifestanti, a Londra, non dispiegarono completamente il loro striscione "We want sex equality", suscitando l'entusiasmo della città -, scelto da Cole per un film vecchia maniera, dal sapore antico e dall'idealismo moderno. In tempi di precariato selvaggio, queste donne che lottano per un diritto ovvio ma negato (vi ricorda qualcosa?) non sembrano protagoniste di una lotta epica ed etica di più di quarant'anni fa. Con l'impeto socio-lavorista di Loach e la spensieratezza malinconica di Herman, Cole si getta a capofitto in un evento che cambiò la storia politica inglese. Il film va sul sicuro, punta dritto al cuore e si avvale di comprimari - dal sindacalista Bob Hoskins alla borghese radical chic Rosamund Pike - che danno pennellate decisive all'affresco di un '68 diverso, ma vero. *We want sex*, grideranno i sessantottini per un decennio. *We want sex* hanno gridato un paio di centinaia di operaie dell'Essex. Facciamolo, anzi rifacciamolo anche noi. (Boris Sollazzo, Liberazione)

*We Want Sex* è una deliziosa commedia realizzata sul modello di quel cinema inglese capace di coniugare con leggerezza umorismo e impegno sociale: pensiamo a Ken Loach e, soprattutto, a Mike Leigh. Alla base un fatto vero avvenuto nel fatidico 1968: quando le 187 operaie dell'officina Ford di Dagenham osarono sfidare il colosso americano, i sindacati, il primo ministro laburista Wilson e il malcontento dei mariti, organizzando uno sciopero duro per ottenere un salario equiparato a quello maschile. Ben ambientato, recitato con la naturalezza della vita da un bel cast in cui sveltano Sally Hawkins e Bob Hoskins, *We Want Sex* è insieme nostalgico e attuale. Lunghi dall'essere superati, i problemi di ieri riemergono in forma peggiorativa nel mondo globalizzato di oggi, ma (ci ricorda il film) ad avere il coraggio di combattere, si rischia che magari si strappa una vittoria. (Alessandra Levantesi, La Stampa)

Cole, che è bravissimo a ricostruire l'atmosfera dell'epoca in modo non solo vintage, è attento a mantenere la relazione tra la fabbrica - la sezione delle operaie temutissima dai colleghi uomini specie i più giovani con l'eccezione del sindacalista Bob Hoskins, dalla loro parte perché cresciuto da una madre operaia - e la dimensione familiare, le ambizioni, i sogni segreti. Con intuizioni fulminanti: (...) il dialogo tra Rita, con un fantastico Biba rosso che le ha prestato la molto chic moglie del capo della Ford di cui è divenuta amica, e l'allora ministro del lavoro britannico Barbara Castle, che si opporrà al ricatto americano accogliendo le rivendicazioni delle operaie: «Un Biba?» dice il ministro. E Rita: «Sì. Il suo è C&A vero? Ce l'ho uguale». È grazie a questi dettagli che il film si libera dall'impasse di una rappresentazione del mondo operaio quasi sempre rigida e codificata. (Cristina Piccino, Il Manifesto)